

CERCHIAMO IN TUTTI I MODI DI AIUTARE LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Il Bangladesh è un Paese sovrappopolato dove, nonostante gli appelli governativi, è difficile mantenere le distanze di sicurezza, perché il lockdown fa paura tanto quanto il coronavirus, in quanto limita le possibilità di lavoro. In questa situazione Padre Zanchi e la piccola comunità cristiana si impegnano ad aiutare le famiglie più bisognose.

Carissimi amici cremaschi,

grazie per le notizie che mi inviate costantemente.

Il 30 maggio è stato tolto il lockdown, ma qualche giorno prima, nonostante il divieto, in occasione della festa Eid-ul-Fitr, tanti che lavoravano a Dhaka (molto colpita dal Coronavirus) sono tornati, con viaggi avventurosi ai loro villaggi. Dopo 4-5 giorni, finita la festa, c'è stato il grande ritorno. Risultato: grande diffusione del Coronavirus. I nuovi contagiati sono ogni giorno vicino ai 4 mila, i morti tra i 38-45. Il resoconto governativo di oggi 18 giugno è il seguente: totale contagiati 102.292; i morti 1.343, i guariti 40.164. Il problema è che tanti ospedali non hanno o hanno poco le Intensive Care Units (per terapia intensiva), shortage di ventilatori e di ossigeno. Il governo ha diviso le aree in Zone rosse (+ malati), gialle (a rischio) e verdi. Appena un caso è diagnosticato tutte le case attorno cadono sotto un lockdown totale per almeno 15 giorni. Ogni giorno televisione, radio, cellulari, giornali raccomandano di portare la maschera, di lavarsi spesso le mani, di tenere la distanza... ma pare che la gente non ascolti. Infatti al mercato di verdure, pesce, carne c'è sempre ressa, i negozi devono chiudere alle 4 del pomeriggio. I pullman hanno il permesso di circolare con passeggeri distanziati... ma la gente si lamenta che c'è poco rispetto delle regole, soprattutto a Dhaka. Le industrie tessili hanno quasi tutte ripreso a lavorare assicurando il governo di obbedire alle disposizioni date. Nel distretto di Dinajpur si parla di 314 contagiati secondo la mappa che viene pubblicata ogni giorno, e in città due-tre zone sono state dichiarate rosse. Il governo teme che la situazione vada fuori controllo.

Dai nostri villaggi, per il momento, non pare che ci siano contagiati, ma la gente tende a nascondere per paura di un nuovo lockdown. I prayer leaders mi assicurano che non ci sono casi tra i nostri cristiani, ma a tutti raccomando di non abbassare il livello di guardia e di osservare le disposizioni.

Da due domeniche abbiamo aperto la Chiesa per la celebrazione dell'Eucaristia. Però chi partecipa deve indossare la mascherina, tenere la distanza. Siccome non ci sono i ragazzi/e dei nostri due



Ostelli (a casa perché la scuola è chiusa), c'è sufficiente spazio. Non c'è ancora la partecipazione come prima del lockdown. Sta aumentando la paura tra la gente visto che ogni giorno aumentano i nuovi contagiati e morti. Solo a fine mese si avrà la vera fotografia della situazione.

Per quanto riguarda un possibile aiuto... non ho il coraggio di chiedere sia per la situazione delle famiglie in

Italia, sia vedendo altri luoghi dove lavorano i missionari cremaschi. Ho letto come fanno in Uruguay, Brasile, alcune missioni in Africa, ma qui in BD i nostri cristiani sono così pochi e sparsi tra musulmani, indù, tribali non cristiani, che diventa difficile portare pacchi di viveri che tutti vedono e vorrebbero. Come ha fatto la Caritas, anche noi abbiamo preparato buste con dentro mille Taka [11 euro circa n.d.r.] e consegnate alla famiglia (vedove, vecchi, famiglie numerose...) tramite

il catechista del villaggio. La gente può così scegliere che cosa comprare: riso, farina, olio verdure... C'è stato il taglio del riso da metà maggio, fino ad oggi, ma molto disturbato dalle piogge. In alcuni distretti del BD molto raccolto è andato perduto travolto dall'acqua.

Purtroppo ora è cominciata la stagione delle piogge e non ci sarà più tanto lavoro, per cui presto molte famiglie avranno il problema di procurarsi il cibo. Speriamo che non avvengano alluvioni, altrimenti sarà grande emergenza.

Nel mese di maggio abbiamo pregato in missione e a gruppi di famiglie nei villaggi il Santo Rosario chiedendo al Signore, per l'intercessione della sua e nostra Mamma, di liberarci dalla epidemia del Coronavirus. In questo mese dedicato al Sacro Cuore continuiamo a chiedere la stessa grazia. Domani celebriamo la Solennità liturgica del S. Cuore, patrono della nostra Parrocchia/Missione, soltanto con celebrazione Eucaristica e niente manifestazioni esterne come gli altri anni. Fino a quando questa emergenza?

Sosteniamoci con la preghiera, perché non venga mai meno la speranza. Grazie

Cordialmente

p. Gianni ZANCHI